

“Un albero per il futuro”: i consigli dei Carabinieri della Biodiversità per la cura delle vostre piante

Farnia

Quercus robur L.

Una delle querce dall'areale più ampio in Europa, è presente in Italia soprattutto nella zona settentrionale e centrale, nelle pianure alluvionali e nelle valli umide. Formava insieme al carpino bianco le foreste naturali che ricoprivano un tempo tutta la pianura padana, delle quali ormai non rimangono che pochi lembi.

Dimensioni e portamento: grande e maestoso albero deciduo che raggiunge mediamente i 30 metri di altezza, anche se si trovano esemplari alti fino a 50 m. Specie molto longeva, può superare i 500 anni di vita. Le foglie, dal picciolo molto corto (sessili), in autunno si colorano di giallo bruno e restano secche sulla pianta per molto tempo. I frutti sono ghiande ovoidali, singole o a mazzetti di 2-3, portate su un lungo peduncolo sottile.



Quercus robur L.: portamento

Temperatura ed esposizione: originaria delle grandi foreste planiziali dell'Europa centrale e orientale, predilige un clima continentale con inverni rigidi (non teme le gelate) e estati calde ma mai secche. È piuttosto esigente in termini di luce: le piante giovani di farnia possono sopravvivere anche all'ombra, ma a partire all'incirca dai due anni d'età diventa una specie eliofila, la cui crescita necessita di un'illuminazione intensa. La preferenza va pertanto ad una messa a dimora in posizione di pieno sole. La farnia sopporta molto bene i venti ed adatta ad una collocazione in luoghi aperti, anche come esemplare isolato.

Esigenze idriche e terreno: predilige terreni argillosi, fertili e profondi, dotati sempre di un sufficiente livello di umidità. È consigliabile dunque provvedere con alcune abbondanti irrigazioni durante le stagioni più calde, specialmente nei primi anni seguenti allo messa a dimora dell'albero. Gli esemplari nei primi anni di vita hanno uno sviluppo migliore se si effettuano pacciamature con materiale organico.



***Quercus robur* L.: semi e foglie**

Maggiori informazioni al seguente link:

https://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=6297



“Un albero per il futuro”: i consigli dei Carabinieri della Biodiversità per la cura delle vostre piante

Cerro

Quercus cerris L.

Il cerro è una quercia che vegeta su una fascia altitudinale tra gli 800 m a 1000-1200 m di quota, ed è presente soprattutto sugli Appennini.

Dimensioni e portamento: si tratta di un albero che in età adulta può raggiungere i 35 metri di altezza, pertanto occorre tenere conto delle dimensioni definitive quando lo si mette a dimora. Possiede inoltre una folta chioma di forma ovale e compatta. Le ghiande del cerro sono facilmente riconoscibili per il “cappuccio” legnoso formato da squamette arricciate.

Temperatura ed esposizione: Il cerro gradisce un'esposizione soleggiata, ma non è particolarmente adatto a climi troppo ventosi. A tal proposito per le piante più giovani sono utili dei tutori a sostegno del fusto, così che la pianta non venga danneggiata da venti forti. Si tratta di una specie rustica, in grado di sopportare molto bene sia temperature rigide che periodi di siccità.



Quercus cerris L.: foglie e seme

Esigenze idriche: Il cerro deve essere annaffiato regolarmente solo quando è nella sua fase giovanile o comunque quando è stato messo da poco tempo a dimora. Si consigliano in tali casi delle annaffiature abbondanti ma ben distanziate tra loro (una o due volte al mese), lasciando che il terreno si asciughi tra un'innaffiatura e l'altra. Per gli esemplari adulti è sufficiente l'apporto idrico fornito dall'acqua piovana.

Terreno: il terreno ottimale è profondo e fresco, a ph sub-acido, tuttavia la pianta cresce senza problemi anche su terreni argillosi e compatti, anche calcarei.



***Quercus cerris* L.: portamento**

Maggiori informazioni al seguente link:

https://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=6285

